

NEMBER, Giuseppe,

*Serie cronologica degli Arcipreti di Quinzano dal 1400, sino al 1803*, pp. 174-175  
(ms autografo, già nell'Archivio Nember - Quinzano, ora presso gli eredi).

**BERTAZZOLI Stefano** - arciprete di Quinzano, dal 1530.

*Ediz.:* inedito.

---

(revis.: tc, 07.2010)

1530. Stefano Bertazzoli Benacese giunse coll'età fin quasi a cento anni, Fu dotato delle più eminenti virtù, che si possono desiderare in un Parroco. Conversando familiarmente in Salò con Girolamo Miani, {Fondatore della Congregazione di Somasca, che ora veneriamo sopra gli Altari}<sup>1</sup>, restò dalle sue virtù sì preso, che rinunziò i pingui benefizj ecclesiastici, che colà possedeva, e venne per ubbidienza del Vescovo Parroco a Quinzano, dandosi tutto a Dio. Ciò si raccoglie dagli “Atti di San Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca descritti da varj Autori in Verso Italiano, e pubblicati nella sua Canonizzazione” in Bergamo 1767 in 4° per Francesco Locatelli.<sup>2</sup> A car. 177 leggesi il seguente Sonetto del Cavalier Alessandro Sappa di Alessandria. Stefano trà i Letterati del suo Secolo godeva un luogo distinto. Che fosse letterato Sacerdote apparisce dagli Atti citati. || [p. 175]

Sonetto.

L'origine celeste in noi non mente,  
Nè saziar ci può cosa terena:  
Chi i suoi desiri a impure fonti mena,  
Ne torna al fin con sete ognor più ardente.  
Cosí l'Eroe favella; e tal balena  
Divina nel suo dir fiamma possente,  
Che chi l'ascolta, ardere il cor si sente,  
Sente scorrersi fuoco in ogni vena.  
Ah ben lo sa quell'Alma al Ciel diletta,  
Che udillo appena, e già sen corre al tempio,  
Già le pompe, e tesor da sè rigetta:  
Ed oh à dì nostri troppo raro esempio!  
Di pietà ai cenni quel saper soggetta,  
Che or mai pone suo vanto in esser empio.

---

<sup>1</sup> Le due frasi, nel ms in ordine inverso, portano un segno che indica di disporle come nella presente trascrizione.

<sup>2</sup> Sottolineato nel ms; lo stesso per i seguenti.